



SIPROIMI

Sistema di protezione
per titolari di protezione internazionale e
per minori stranieri non accompagnati



MINISTERO
DELL'INTERNO

L'AGRICOLTURA SOCIALE.
*Un'agricoltura multifunzionale
per lo sviluppo
di interventi e di servizi socio-sanitari*

DOSSIER SPRAR/SIPROIMI
LUGLIO 2019

*si consiglia la stampa nel formato
manuale/booklet*

INDICE

Introduzione **3**

1. Quadro di sintesi della normativa **5**

1.1 Il livello europeo	5
1.2 La normativa nazionale	6
1.3 Le normative regionali	8

2. Attori, politiche e misure strategiche **11**

2.1 Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria	11
2.2 La Rete Rurale Nazionale	12
2.3 Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - ISMEA	12
2.4 Le Banche della terra	13
2.4.1 - Il progetto SIBaTer -	15
2.5 Il Forum Nazionale dell'Agricoltura Sociale	16
2.6 L'Osservatorio Nazionale Agricoltura Sociale	17
2.7 I beni confiscati in agricoltura	17
2.8 I programmi europei	18
2.8.1 - Il Programma di Sviluppo Rurale - PSR	19
2.8.2 - L.E.A.D.E.R.	19

3. Lo SPRAR e l'agricoltura sociale **21**

3.1 Il comune obiettivo dell'inclusione socio-lavorativa	21
3.2 L'Agricoltura Sociale e il disagio mentale	23
3.3 Focus su esperienze di SPRAR e agricoltura sociale	24
3.3.1 - Maramao	24
3.3.2 - La rete dei Piccoli Comuni del #Welcome e il Consorzio di Cooperative "Sale della Terra" Onlus.	27

Introduzione

Il presente dossier si prefigge di ricomporre un quadro d'insieme in materia di agricoltura sociale (AS) a partire dalla vigente normativa di riferimento, fornendo altresì alcune informazioni di dettaglio utili alle progettualità SPRAR per un orientamento di base che possa contribuire allo sviluppo di azioni e attività in quest'ambito.

Lo SPRAR/SIPROIMI è incardinato sui comuni, attori pubblici centrali anche rispetto all'agricoltura sociale così come, in senso più ampio, riguardo all'implementazione delle politiche locali che mirano alla valorizzazione delle vocazioni e delle terre agricole, al loro recupero in termini di sviluppo locale e di welfare.

Inoltre, tanto il Sistema di accoglienza integrata quanto l'AS, sono espressione di reti tra attori formali e informali che hanno sviluppato molteplici pratiche e modelli per una maggiore conoscenza e comprensione del territorio, dei comportamenti sociali, del disagio e dei bisogni, generando un sapere comune.

Infatti, a partire dalla metà degli anni '70, l'agricoltura sociale è andata sempre più sviluppandosi in diversi Paesi europei, dimostrandosi contestualmente strategica per lo sviluppo rurale e per un'ampia tipologia d'interventi e attività di cura, reinserimento sociale, formazione e riabilitazione di persone svantaggiate o con specifiche esigenze, in sinergia con i servizi sociali, socio-sanitari, educativi e per l'impiego pubblici.

Per tali ragioni, il Comitato economico e sociale europeo, nel gennaio 2012, ha deciso di elaborare un parere d'iniziativa sul tema "*Agricoltura sociale: terapie verdi e politiche sociali e sanitarie*". La sezione specializzata Agricoltura, sviluppo rurale e ambiente, ha formulato il proprio parere il 22 novembre 2012, dove leggiamo:

1.1 Con agricoltura sociale s'intende un approccio innovativo fondato sull'abbinamento di due concetti distinti: l'agricoltura multifunzionale e i servizi sociali/terapeutico-assistenziali a livello locale. Questo nuovo settore contribuisce, tramite la produzione di derrate agricole, al benessere e all'inclusione sociale di persone con esigenze specifiche. Poiché l'agricoltura sociale va assumendo un rilievo sempre maggiore, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) ha deciso di elaborare un parere d'iniziativa sul tema.¹

¹ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX%3A52012IE1236>

Si evince, pertanto, chiaramente che il Comitato europeo ha innanzitutto preso atto di quanto già esistente e attivo sui territori degli Stati membri, esattamente come avvenuto in Italia dove, la normativa di riferimento è stata sviluppata prima in alcune Regioni e, in seguito, è stata adottata a livello nazionale la Legge n. 141 del 18 agosto 2015, come vedremo nel dettaglio.

Prima d'ogni cosa, è dunque la genesi dell'agricoltura sociale, originatasi dal basso, dal territorio e dalle sue specificità rurali, agricole e sociali a dimostrarne l'immenso valore che continua a sviluppare preziosi cantieri e laboratori per il benessere di comunità. Il presente dossier si fonda, quindi, sull'importanza economica, sociale ed ecologica dell'agricoltura sociale:

“Sono oltre 1.000, in Italia, le esperienze di agricoltura sociale, con più di 390 cooperative sociali che contano 4.000 occupati, sviluppando un fatturato superiore ai 200 milioni di euro. Le attività produttive interessate sono prevalentemente le coltivazioni annuali, seguite dalla zootecnia e dalle coltivazioni permanenti. I destinatari delle attività di agricoltura sociale sono nel 50% dei casi persone con disabilità, cui seguono disoccupati con disagio, minori e studenti in alternanza scuola-lavoro.”²

Per tali ragioni, e come diffusamente emerso dai territori, l'incontro tra diverse esperienze di AS e progettualità SPRAR, ne conferma ulteriormente il valore strategico e la capacità multifunzionale per lo sviluppo di politiche e interventi integrati sociali, socio-sanitari e di sviluppo locale in ragione delle vocazioni economiche e ambientali territoriali.

La conoscenza di questa tematica, minime ma importanti “*istruzioni per l'uso*” e le potenzialità in termini di ulteriore diffusione e sviluppo di siffatti contesti organizzativi di lavoro agricolo e sociale, sono dunque fondativi per il presente dossier.

² <http://www.osservatorioagr.eu/operativo-1-osservatorio-nazionale-dell-agricoltura-sociale/> gennaio 2017.

1. Quadro di sintesi della normativa europea, nazionale e regionale

1.1 Il livello europeo

A livello europeo non esiste un corpo normativo in materia di agricoltura sociale, bensì il solo **parere del Comitato economico e sociale europeo** che, infatti, al punto 1.3 recita:

“È tuttavia necessario disporre di una definizione dell'agricoltura sociale a livello europeo per stabilire quali attività rientrino nel settore e definire un quadro e una serie di criteri, inclusi criteri di qualità, la cui osservanza garantisca ad un'iniziativa la possibilità di beneficiare di un sostegno a titolo delle varie politiche dell'UE. La definizione non deve però essere eccessivamente restrittiva, per evitare di confinare entro limiti troppo rigidi una realtà in continua trasformazione”.

E' quindi di fondamentale importanza la consapevolezza espressa dal Comitato riguardo allo sviluppo dal basso dell'agricoltura sociale in tutti i territori europei, precisando che un futuro intervento normativo dovrà preservare il dinamismo e la grande varietà di esperienze in atto.

Ciò premesso sul piano normativo, sono invece di rilievo strategico la *Politica Agricola Comunitaria (PAC)* e i programmi, con le rispettive misure, afferenti i *fondi strutturali e di investimento europei (fondi SIE)* rivolti allo sviluppo dell'agricoltura e delle aree rurali, all'ambiente, alla competitività, all'artigianato e al turismo rurale sostenibile, e via discorrendo.

In particolare, menzioniamo il **FEASR** (*Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale*) su cui si basa il **PSR** (*Programma di Sviluppo Rurale*) cioè lo strumento di programmazione comunitaria che permette alle Regioni di sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo- forestale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali.

Ma, in ragione delle azioni da sviluppare e per come sono declinate in sede di policy europee, intervengono anche altri fondi, come il **FSE** (*Fondo Sociale Europeo*), il **FESR** (*Fondo Europeo di Sviluppo Regionale*) e il **FEAMP** (*Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca*), così come altri importanti programmi multifondo come **L.E.A.D.E.R.**

Nel concreto trattasi d'importanti opportunità per i territori, le comunità locali e il loro sviluppo e, pertanto, riprenderemo questi aspetti anche nel capitolo successivo.

1.2 *La normativa nazionale*

Come accennato, in Italia nell'agosto 2015 è stata adottata la **Legge n. 141** "Disposizioni in materia di agricoltura sociale" che, sebbene a oggi manchi ancora dei decreti attuativi, definisce con un importante quadro di riferimento le sue finalità:

“La presente legge, nel rispetto dei principi previsti dall'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e delle competenze regionali, promuove l'agricoltura sociale, quale aspetto della multifunzionalità delle imprese agricole finalizzato allo sviluppo di interventi e di servizi sociali, socio-sanitari, educativi e di inserimento socio-lavorativo, allo scopo di facilitare l'accesso adeguato e uniforme alle prestazioni essenziali da garantire alle persone, alle famiglie e alle comunità locali in tutto il territorio nazionale e in particolare nelle zone rurali o svantaggiate” (art. 1).

Precisamente la L.141 indica che possono esercitare le attività di agricoltura sociale:

- le imprese agricole;
- le cooperative sociali (di cui L.381/91) il cui fatturato derivante dall'attività agricola sia prevalente, o comunque superiore al 30% del fatturato complessivo;

Inoltre possono essere svolte in associazione con le cooperative sociali di cui alla L. 381/1991, con le imprese sociali di cui al d. lgs 24 marzo 2006, n. 155, con le associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale previsto dalla L. 383/2000, nonché con organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati di cui all'art. 1, comma 5, della L. 328/2000.

All'art. 2, comma 1, lettere a – d, la L.141 definisce a cosa devono essere dirette le attività agricole:

“a) inserimento socio-lavorativo di lavoratori con disabilità e di lavoratori svantaggiati, definiti ai sensi dell'articolo 2, numeri 3) e 4), del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale;

b) prestazioni e attività sociali e di servizio per le comunità locali mediante l'utilizzazione delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura per promuovere, accompagnare e realizzare azioni volte allo sviluppo di abilità e di capacità, di inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana;

c) prestazioni e servizi che affiancano e supportano le terapie mediche, psicologiche e riabilitative finalizzate a migliorare le condizioni di salute e le funzioni sociali, emotive e cognitive dei soggetti interessati anche attraverso l'ausilio di animali allevati e la coltivazione delle piante;

d) progetti finalizzati all'educazione ambientale e alimentare, alla salvaguardia della biodiversità nonché alla diffusione della conoscenza del territorio attraverso l'organizzazione di fattorie sociali e didattiche riconosciute a livello regionale, quali iniziative di accoglienza e soggiorno di bambini in età prescolare e di persone in difficoltà sociale, fisica e psichica.”

Tra i diversi aspetti contemplati dalla L.141, all'art. 6 *Interventi di sostegno*, al comma 1, sono previsti criteri di priorità per le gare delle istituzioni pubbliche riguardanti i servizi di fornitura delle mense scolastiche e ospedaliere.

Il comma 2, invece, specifica:

“I comuni definiscono modalità idonee di presenza e di valorizzazione dei prodotti provenienti dall'agricoltura sociale nelle aree pubbliche ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, e successive modificazioni.”

Inoltre, al comma 3, dell'art. 6 la legge dispone:

“Nell'ambito delle operazioni di alienazione e locazione dei terreni demaniali agricoli e di quelli appartenenti agli enti pubblici territoriali e non territoriali, di cui all'articolo 66 del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, e successive modificazioni, sono previsti criteri di priorità per favorire l'insediamento e lo sviluppo delle attività di agricoltura sociale, anche utilizzando i beni e i terreni confiscati ai sensi del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.”

Infine, è quanto mai necessario considerare un altro grave fenomeno: lo **sfruttamento lavorativo**: *“I processi di inclusione sociale dei richiedenti asilo e dei titolari di una forma di protezione, se da un lato si scontrano con un mercato del lavoro complesso e frammentato, dall'altro impattano anche l'annosa problematica del lavoro sommerso e irregolare fondato sullo sfruttamento lavorativo di fasce deboli della popolazione.”*³

La **legge 199** del 29 ottobre 2016 sul contrasto al lavoro nero e allo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura (e non solo⁴), affronta il fenomeno criminale del caporalato riformulandone e aggiornandone la definizione, inasprendo le pene per gli sfruttatori e prevedendo nuove misure di reinserimento per le vittime.

Se quindi la nuova legge per il contrasto al caporalato ha introdotto numerose novità normative per contrastare lo sfruttamento lavorativo, possiamo certamente porre l'evidenza della capacità di prevenzione che agisce l'agricoltura sociale e il suo diffondersi, promuovendo appunto legalità e una cultura sociale del lavoro agricolo.

³ “Lo SPRAR per la promozione della cultura del lavoro e della legalità” Dossier SPRAR agosto 2018 - <https://www.sprar.it/wp-content/uploads/2018/08/Dossier-Cultura-del-Lavoro-e-della-Legalità.pdf>

⁴ La 199 pone le condizioni giuridiche e sindacali per combattere seriamente lo sfruttamento non solo in agricoltura e in edilizia, ma anche in tutti gli altri settori lavorativi dove, sebbene in maniera meno diffusa, è presente il fenomeno del lavoro nero e del caporalato.

1.3 *Le normative regionali*

Quadro di sintesi delle leggi regionali su agricoltura sociale⁵

Abruzzo	Legge Regionale n. 18 del 6 luglio 2011 Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Calabria	Legge Regionale n.14 del 30 aprile 2009 Nuova disciplina per l'esercizio dell'attività Agrituristica, Didattica e Sociale nelle aziende agricole
Campania	Legge Regionale n. 5 del 30 marzo 2012 Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali e modifiche alla Legge Regionale 7 marzo 1996, n. 11
Emilia Romagna	Legge Regionale n. 4 del 31 marzo 2009 Disciplina dell'agriturismo e della multifunzionalità delle aziende agricole. DGR 987 dell'11 luglio 2011 Modifiche e approvazione del settore agriturismo
Friuli Venezia Giulia	Legge Regionale 4 giugno 2004, n. 18 (Art. 23) Riordinamento normativo dell'anno 2004 per il settore delle attività economiche e produttive DP REG n.047 6 marzo 2015 Regolamento recante requisiti e modalità per il riconoscimento della qualifica di fattoria didattica o di fattoria sociale e disposizioni in materia di contributi assegnati dalle Province per il trasporto collettivo di scolari e studenti nelle fattorie didattiche o per le attività nelle fattorie sociali
Liguria	Legge Regionale 21 novembre 2013 n. 36 Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Lombardia	Legge Regionale 5 dicembre 2008, n. 31 (art. 8bis) Testo Unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale
Marche	Legge Regionale 14 novembre 2011, n. 21 Disposizioni regionali in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura
Molise	Legge Regionale 10 febbraio 2014, n.5 Norme in materia di agricoltura sociale
Sardegna	Legge Regionale 11 maggio 2015, n.11 Norme in materia di agriturismo, ittiturismo, pescaturismo, fattoria didattica e sociale e abrogazione della Legge Regionale n. 18 del 1998
Toscana	Legge Regionale 26/02/2010, n. 24 Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Umbria	Legge Regionale 9 aprile 2015, n. 12 Testo unico in materia di agricoltura
Veneto	Legge Regionale 28 giugno 2013, n. 14 Disposizioni in materia di agricoltura sociale

⁵ "L'agricoltura sociale nella normativa regionale italiana" Aprile 2016 – pag.5, redatto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale 2014-2020, MIPAAF, CREA Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Centro Politiche e Bioeconomia.

A livello regionale, il Friuli Venezia Giulia è stato la prima regione a normare in materia nel 2004, a cui si sono poi aggiunte altre 12 regioni, come riportato nella tabella seguente contenuta all'interno de "L'agricoltura sociale nella normativa regionale italiana" 2016 – Documento redatto nell'ambito della Rete Rurale Nazionale 2014-2020, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali - MIPAAF, CREA Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Centro Politiche e Bioeconomia, del quale si consiglia la lettura, unitamente ad altri due documenti prodotti nello stesso ambito: "Agricoltura sociale i dati generali" e "La mappa degli operatori dell'agricoltura sociale"⁶.

Per opportuna completezza, si aggiunge alla presente tabella il recente intervento normativo in materia del Friuli Venezia Giulia e della Regione Puglia:

Friuli	Legge regionale 6 febbraio 2018, n. 2
Venezia	<i>Modifiche alla LR 8.10.2000, n. 15, disposizioni in materia di agricoltura sociale e relative al Fondo di rotazione per interventi nel settore agricolo</i>
Giulia	<i>Disposizioni in materia di agricoltura sociale</i>
Puglia	Legge regionale 27 marzo 2018, n. 9 <i>Disposizioni in materia di agricoltura sociale</i>

Infine, ricordiamo che a settembre 2018, il Consiglio regionale del Lazio ha approvato all'interno del Collegato al Bilancio un emendamento sulla multifunzionalità e diversificazione dell'agricoltura. Ciò permetterà alle imprese agricole di ospitare anche altre attività imprenditoriali, dall'agriturismo all'agricoltura sociale. Grazie a tale norma, l'agricoltura sociale è un'attività oggetto di finanziamento all'interno degli interventi multifunzionali.

Volendo restituire una sintesi d'insieme di questi specifici quadri normativi, le regioni, in generale, intervengono attraverso il coinvolgimento degli enti locali, dei distretti sanitari e degli ambiti sociali secondo il principio di sussidiarietà.

Nello specifico il ruolo dei comuni è declinato in ragione di diversi ambiti d'intervento. Per esempio possono riguardare la disciplina amministrativa, recependo dalle fattorie didattiche, dagli agriturismo, etc. l'iscrizione a specifici elenchi, la richiesta e il rilascio dell'autorizzazione per l'esercizio delle attività; riguardo, invece, alla vigilanza assoluta dalle province, i comuni sono destinatari degli esiti dei controlli per l'eventuale assunzione dei provvedimenti di loro competenza; rispetto, ancora, agli interventi di ristrutturazione, ampliamento o nuove costruzioni di varie tipologie di immobili, i comuni prevedono nei propri strumenti urbanistici specifiche disposizioni.

⁶<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/e%252F6%252F1%252FD.27ed216d31cb0292463b/P/BLOB%3AID%3D10847/E/pdf>

Per quanto riguarda, invece, gli aspetti prettamente socio-assistenziali, secondo la normativa regionale, per esempio, i comuni possono adeguare i piani sociali alle disposizioni della stessa; possono promuovere le aree verdi a gestione sociale; possono acquisire finanziamenti provinciali a favore dei soggetti gestori dei servizi sociali comunali per sostenere le spese organizzative e di attuazione di progetti sociali a supporto di persone con fragilità o svantaggio psicofisico o sociale.

In alcuni casi, le norme regionali richiamano specificamente i progetti personalizzati a scopo terapeutico riabilitativo, sempre più importanti all'interno della rete SPRAR/SIPROIMI, che devono essere programmati, gestiti e monitorati dall'ASL e dall'ente locale, appunto attraverso la cogestione della presa in carico della persona, con soggetti del terzo settore e insieme agli utenti e ai loro familiari.

Ovviamente tali funzioni riguardano il singolo comune, come le unioni e le altre forme associative di comuni.

COS'E' IMPORTANTE?

Documentarsi riguardo a:

1. Legge 141/2015
Legge 199/2016
D.Lgs 155/2006
Legge 328/2000
Legge 383/2000
Legge 381/1991
2. La propria legge regionale in materia di agricoltura sociale

2. Attori, politiche e misure strategiche di carattere europeo, nazionale, regionale

Già da quanto fin qui esposto, si delinea una dimensione di programmazione e governance multilivello e multistakeholder perché coinvolge tutte le tipologie di attori, sia pubblici che privati, e questo a livello europeo, nazionale, regionale e locale.

Come, d'altronde, lo è la relativa dimensione economico-finanziaria poiché possono essere valorizzate più fonti di finanziamento, così come beni materiali e immateriali.

Sebbene dunque il riferimento primo sia il **Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali** (MIPAAF), è necessario avere contezza degli altri principali referenti e riferimenti che compongono un quadro di terminali strategici per sviluppare processi di intervento in materia di agricoltura sociale e non solo.

Questo capitolo è dunque finalizzato a fornire informazioni su tale quadro, sebbene non esaustive rispetto alla complessità di elementi che lo compongono, ma sufficienti a un orientamento di base essenziale.

2.1 Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria

Il **CREA** è un Ente di ricerca di diritto pubblico⁷, vigilato dal MipAAF, con competenza scientifica che, secondo un approccio multidisciplinare, opera nel settore agricolo, zootecnico, ittico, forestale, agroindustriale, nutrizionale, fino all'ambito socio-economico. Riorganizzato nel 2015, si articola in diversi Centri di ricerca con differenti specializzazioni: 12 Centri di ricerca, 6 di filiera e 6 trasversali.

Tra i suoi vari scopi, ha in particolare l'obiettivo di creare e trasferire innovazione efficace attraverso servizi d'informazione e formazione, opportunità di lavoro, gare e appalti, progetti e risultati di ricerca, brevetti registrati. L'importanza dei progetti di ricerca e innovazione nel campo dell'agricoltura, sono valorizzati rendendone fruibili i risultati, supportando le imprese, assistendo gli agricoltori e gli allevatori, ma anche i cittadini.

⁷ <https://www.crea.gov.it/it>

2.2 *La Rete Rurale Nazionale*

Si tratta del Programma con cui l'Italia partecipa al più ampio progetto europeo (Rete Rurale Europea - **RRE**) che accompagna e integra tutte le attività legate allo sviluppo delle aree rurali per il periodo 2014-2020⁸.

Il programma della Rete Rurale Nazionale mira a supportare le politiche di sviluppo delle aree agricole con il fine ultimo di favorire scambi di esperienze e conoscenze tra gli operatori del settore e le istituzioni e di tutti i soggetti che operano e vivono nelle aree rurali.

La politica di sviluppo rurale dell'UE mette a disposizione degli Stati membri una dotazione finanziaria per gestire a livello nazionale o a livello regionale una serie di programmi cofinanziati in un quadro pluriennale.

2.3 *Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - ISMEA*

L'ISMEA - Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare - è un ente pubblico economico⁹ che realizza servizi informativi, assicurativi e finanziari, e costituisce forme di garanzia creditizia e finanziaria per le imprese agricole e le loro forme associate, al fine di favorire l'informazione e la trasparenza dei mercati, agevolare il rapporto con il sistema bancario e assicurativo, favorire la competitività aziendale e ridurre i rischi inerenti alle attività produttive e di mercato

Inoltre, l'ISMEA affianca le Regioni nelle attività di riordino fondiario, attraverso la formazione e l'ampliamento della proprietà agricola, e favorisce il ricambio generazionale in agricoltura in base ad uno specifico regime di aiuto approvato dalla Commissione europea.

Ismea è impegnata a sostenere le aziende agricole nelle principali fasi della loro vita: dall'acquisizione della base fondiaria, attraverso la misura del **primo insediamento**, ai progetti di sviluppo del business, d'investimento e consolidamento dell'attività aziendale, attraverso **autoimprenditorialità e ricambio generazionale in agricoltura** e mediante gli strumenti come la **banca delle terre agricole**.

Nell'ambito delle attività svolte in qualità di Organismo fondiario nazionale, Ismea effettua la **cessione su base concorsuale e per asta pubblica dei terreni** rientrati nella propria disponibilità a seguito di inadempienza contrattuale da parte degli assegnatari

⁸ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17032>

⁹ ISMEA è stato istituito con l'accorpamento dell'Istituto per Studi, Ricerche e Informazioni sul Mercato Agricolo (già ISMEA) e della Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina, con decreto legislativo 29 ottobre 1999 n. 419, concernente il "riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali" e per ultimo con l'accorpamento dell'Istituto sviluppo agroalimentare (ISA) Spa e la Società gestione fondi per l'agroalimentare (SGFA) s.r.l. con Legge 28 dicembre 2015, n. 208. <http://www.ismea.it>

Si ritiene opportuno evidenziare la misura che ha l'obiettivo di favorire il ricambio generazionale in agricoltura e l'ampliamento di aziende agricole esistenti purché a prevalente o totale partecipazione giovanile: ISMEA finanzia la realizzazione di progetti di sviluppo o consolidamento nei settori della produzione agricola, della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e della diversificazione del reddito agricolo¹⁰.

Certamente l'attuale dato italiano a riguardo è degno di nota: con 55mila giovani agricoltori l'Italia è leader UE. Nel 2018 cresce del 5% il numero di imprese agricole italiane condotte da under 35 che vedono nel Made in Italy nuove e interessanti prospettive di futuro. Ben la metà è laureata, e il 57% ha fatto innovazione.

Ma, ovviamente, c'è un'altra caratteristica a contraddistinguere questo settore: il 70% delle imprese giovanili opera in attività multifunzionali che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agrisilo e alle attività ricreative, l'agricoltura sociale per l'inserimento di persone vulnerabili, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere, la cura del paesaggio, la produzione di energie rinnovabili¹¹.

2.4 Le Banche della terra

In Italia, come vedremo, sono state istituite Banche della terra a livello nazionale e regionale, mirando contestualmente al recupero delle terre abbandonate e, attraverso di esso, a promuovere interventi sociali ed economici a beneficio delle comunità di riferimento.

E' del marzo del 2017 la nascita della **Banca nazionale delle terre agricole**. Istituita dall'art. 16 della L.154/2016 e realizzata da Ismea, la Banca offre una mappatura a livello nazionale, raccoglie, organizza e mette a sistema la domanda e l'offerta dei terreni agricoli al fine di favorire la ricomposizione fondiaria e la competitività dell'agricoltura italiana.

Costituisce quindi un inventario completo della domanda e dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole italiane e fornisce tutte le informazioni necessarie sulle caratteristiche naturali, strutturali e infrastrutturali dei terreni definendone modalità e condizioni di cessione e di acquisto. Tutto ciò è definito al comma 2, dell'art. 16, rappresentando inoltre un importante strumento anche per il contrasto al consumo di suolo, perché la destinazione dei terreni è esclusivamente agricola.

Sempre l'art.16 al comma 3:

“La Banca e' accessibile a titolo gratuito nel sito internet dell'ISMEA per tutti gli utenti registrati secondo le modalità stabilite dalla Direzione generale dell'ISMEA ed indicate nel medesimo sito internet” (art.6, comma 3).

¹⁰ Le informazioni e le modalità di accesso alla misura e i riferimenti normativi sono reperibili su <http://www.ismea.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9406> e sul portale dedicato <https://strumenti.ismea.it/>

¹¹ <https://www.cliclavoro.gov.it/Clicomunica/Documents/Newsletter-novembre-2018.pdf>

L'obiettivo è valorizzare il patrimonio fondiario pubblico e riportare all'agricoltura anche le aree incolte, favorendo soprattutto il ricambio generazionale nel settore. I giovani sono quindi il principale target di riferimento e, infatti, per loro è prevista la possibilità di mutui agevolati, e Ismea finalizza le risorse finanziarie della vendita esclusivamente ad interventi in favore dei giovani agricoltori¹².

Nella 'Banca delle terre agricole' sarà dunque possibile trovare i terreni delle Regioni, dei Comuni e degli Enti pubblici in convenzione con Ismea, e tutte le caratteristiche dei terreni: posizione, tipologie di coltivazioni e i valori catastali.

Pertanto, i comuni possono apportare il loro contributo alla mappatura e all'attuazione delle finalità della Banca e, questo anche riguardo all'altra banca nazionale, la **Banca delle terre abbandonate o incolte e misure per la valorizzazione dei beni utilizzati**, che costituisce una specifica sperimentazione definita dall'art.3 del DL n.91 del 2017 e convertito con modificazioni dalla L. 123 dello stesso anno.

La misura suddetta dispone che i Comuni delle suddette Regioni del Mezzogiorno effettuino il censimento dei beni del proprio patrimonio di terre (e relativi immobili, ad es., fabbricati rurali) in stato di abbandono da lungo tempo, al fine di concederli in gestione, con procedure di evidenza pubblica, a giovani in età 18-40 anni sulla base di progetti di valorizzazione presentati in risposta ad avvisi pubblici.

Inoltre, i giovani tra i 18 e i 35 anni potranno contestualmente beneficiare della misura "**Resto al Sud**" e alle misure a favore dell'imprenditoria giovanile in agricoltura e di promozione delle filiere del Mezzogiorno previste nell'art. 2 della L. 123/2017.

L'obiettivo è promuovere la costituzione di nuove imprese creando opportunità occupazionali e di reddito per i giovani residenti nelle regioni del Mezzogiorno: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, arginando contestualmente il fenomeno dello spopolamento che, come ben sappiamo, è uno degli effetti positivi sul territorio delle progettualità SPRAR/SIPROIMI, in particolare nei piccoli comuni delle aree interne.

La valorizzazione, ricorrendo determinate condizioni, potrà riguardare anche terre private che si trovino nel medesimo stato di abbandono che, sempre sulla base di progetti di valorizzazione da proporre ai Comuni in cui sono ubicati, siano richiesti dalla stessa tipologia di giovani legittimati a partecipare ai bandi di assegnazione dei beni pubblici

¹² <http://www.ismea.it/flex/FixedPages/IT/BancaDelleTerreAgricole.php/L/IT>

2.4.1- Il progetto SIBaTer – Supporto Istituzionale alla Banca delle Terre

Riguardo a quanto esposto, informiamo le amministrazioni comunali del progetto “SIBaTer - Supporto Istituzionale alla Banca delle Terre” gestito dall’Area Politiche di coesione e Mezzogiorno dell’ANCI, finanziato dal PON Governance 2014-2020. Obiettivo del progetto è fornire gratuitamente ai comuni supporto istituzionale finalizzato all’attuazione della Banca delle Terre, ovvero allo svolgimento di tutte le funzioni (ricognizione, censimento e assegnazione di terreni abbandonati) assegnate ai Comuni dall’art. 3 del DL n.91.

Il supporto avverrà attraverso azioni trasversali di informazione, orientamento e formazione, e servizi di assistenza/affiancamento, ovvero:

- il portale di progetto che ospiterà una "Piattaforma permanente di confronto fra e per i Comuni" per lo scambio di buone pratiche e la mappatura delle esperienze e dove saranno messi a disposizione tutti i prodotti realizzati con il Progetto; sarà attività anche una Community professionale per favorire il confronto non solo fra Comuni, ma anche con gli esperti che comporranno la Task Force di progetto;
- l’organizzazione di road show itineranti ed eventi e/o seminari territoriali in tutte le 8 Regioni del Mezzogiorno;
- la divulgazione di metodi/strumenti/modelli e vademecum operativi per la ricognizione e il censimento del patrimonio immobiliare e di terre e l’avvio di processi di valorizzazione dei beni pubblici; schemi standard di avvisi e contratti di concessione per l’assegnazione di tali beni ai giovani;
- attività di formazione, tutoring e affiancamento on the job a beneficio degli uffici comunali, realizzate da esperti, in particolare nelle fasi di supporto ad apprendimento e applicazione di metodi/strumenti/modelli per il censimento e degli schemi standard di avvisi, bandi e contratti.

Le amministrazioni comunali potranno acquisire maggiori informazioni e aderire al progetto inviando una mail all’indirizzo bancadellaterra@anci.it. Inoltre, nell’ambito dei prodotti e servizi di SIBaTer, rinviando le amministrazioni comunali alla prima versione del **Vademecum per gli operatori sul censimento delle terre pubbliche**¹³, pubblicato sul sito istituzionale di IFEL, redatto a cura del gruppo di coordinamento del Progetto SIBaTer, in collaborazione con istituzioni pubbliche ed esperti indipendenti.

Il Vademecum è stato predisposto in ragione del fabbisogno di conoscenza e prima informazione da parte del personale e degli uffici comunali coinvolti nelle attività di censimento, ma al contempo traccia un quadro completo di tutte le attività propedeutiche alla realizzazione di un vero e proprio piano di gestione e valorizzazione del patrimonio comunale di immobili e di terre. Al suo interno è inoltre rinvenibile un’ampia panoramica delle Banche della Terra istituite da tutte le Regioni Italiane.

¹³ <https://www.fondazioneifel.it/documenti-e-pubblicazioni/item/9724-vademecum-per-favorire-una-migliore-conoscenza-delle-terre-pubbliche-dei-comuni-focus-sui-terreni-in-stato-di-abbandono>

E appunto per concludere il quadro delle Banche della terra, è importante ricordare che a livello regionale sono state istituite diverse **Banche regionali della terra**, a partire dalla Regione Toscana nel 2012. La Campania ha proceduto nel 2013, mentre nel 2014 legiferavano in materia le Regioni Veneto, Lombardia, Liguria, Umbria, Molise, Puglia e Sicilia, seguite nel 2015 da Abruzzo, Marche e la Provincia di Trento. Nel 2016 la Basilicata e il Lazio, infine nel 2017 la Calabria.

2.5 Il Forum Nazionale dell'Agricoltura Sociale

In Italia dal maggio del 2011 esiste il *Forum nazionale dell'Agricoltura sociale*¹⁴. Il Forum Nazionale ha promosso la formazione dei *forum regionali*, oggi presenti in dodici regioni italiane, favorendo la partecipazione dei diversi soggetti interessati, dalle aziende agricole ai servizi socio-sanitari, etc. I Forum regionali sono presenti in Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Umbria e Veneto.

Il Forum è stato inoltre una dei soggetti di rappresentanza del mondo agricolo sociale che più ha interloquuto con il Parlamento per la legge nazionale n.141, ed è membro dell'*Osservatorio Nazionale Agricoltura Sociale*, istituito a Gennaio 2017 presso il MIPAAF, proprio secondo quanto previsto dalla Legge 141/2015. Svolge una funzione di consulenza per le tante realtà sia del mondo agricolo sia sociale, favorendo una maggiore diffusione delle potenzialità dell'AS sia in termini di produzione agricola sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale, sia in termini di offerta di servizi socio-sanitari, dotandosi anche di una *Carta dei Principi dell'Agricoltura Sociale* come riferimento valoriale per gli aderenti, gli operatori economici, sociali e culturali.

Poiché concretamente il presente dossier tratta di welfare secondo una visione ampia e integrata, affidiamo alla *Carta dei Principi dell'Agricoltura Sociale* l'espressione di questa comune visione:

“WELFARE PARTECIPATIVO. *L'A.S. propone un modello di welfare territoriale e di prossimità, basato sull'azione pubblica di regolazione e salvaguardia delle tutele dei cittadini a partire dalle fasce deboli, e vede protagonisti gli operatori dell'AS, le istituzioni locali, il terzo settore e gli altri soggetti del territorio.*

L'organizzazione del sistema di welfare è finalizzata al benessere delle persone, alla realizzazione di comunità accoglienti, che partecipano alla sua definizione e ne usufruiscono; essa valorizza l'interazione e la relazione tra i diversi soggetti coinvolti nei processi di costruzione, realizzazione e utilizzo dei servizi.

Si tratta per lo più di reti informali, a geografia variabile, nate nei diversi contesti territoriali, che rappresentano il primo riconoscimento delle realtà di AS. Questo riconoscimento informale rappresenta la condizione necessaria per qualsiasi altro accreditamento formale.”

¹⁴ <http://www.forumagricolturasociale.it> utile anche per acquisire i contatti dei Forum regionali.

2.6 L'Osservatorio Nazionale Agricoltura Sociale

L'Osservatorio svolge funzioni di coordinamento e monitoraggio a livello nazionale: istituito nel gennaio 2017 presso il MIPAAF (Legge 141/2015) vi partecipano rappresentanti delle amministrazioni centrali (*Ministeri Agricoltura, Lavoro, Istruzione, Giustizia, Salute*), regionali (*Conferenza stato-regioni*), delle organizzazioni professionali agricole e delle organizzazioni e associazioni operanti nell'ambito dell'agricoltura sociale.

2.7 I beni confiscati in agricoltura

Come accennato rispetto alla L.141/2015 e i beni confiscati alle mafie, a febbraio 2018 è stato firmato il *protocollo tra il Mipaaf, l'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (Agea) e l'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata (ANBSC)* - successivo tassello al percorso di collaborazione intrapreso con il primo protocollo del 2015 - che, tra i diversi elementi che lo compongono, evidenzia la connessione tra i beni confiscati in agricoltura e l'agricoltura sociale¹⁵.

I "beni" confiscati hanno però raggiunto una dimensione economica e finanziaria tale da rendere necessario un complesso d'interventi per il loro recupero, valorizzazione e reinserimento nel circuito civile e sociale, trasformando un'iniziale situazione di svantaggio in azione di sviluppo.

Per tale ragione, nel 2017 è stata definita la **Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione**¹⁶, affidata alla ANBSC in collaborazione con il Dipartimento per le politiche di coesione (DPCoe) della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'obiettivo generale di *"utilizzare in modo efficace ed efficiente i beni immobili e aziendali confiscati alla criminalità organizzata, attraverso interventi di valorizzazione sostenuti dalle politiche di coesione"*.

L'obiettivo generale si declina in tre obiettivi specifici:

- **Obiettivo Specifico 1 – Rafforzamento della capacità e della cooperazione degli attori istituzionali responsabili del processo di sottrazione, valorizzazione e restituzione alla società dei patrimoni illegalmente accumulati –**
Potenziare e qualificare la capacità di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata da parte dei soggetti preposti intervenendo sia sulla qualità e disponibilità delle informazioni a disposizione del pubblico, sia per il rafforzamento di competenze tecniche, motivazione, e consapevolezza degli operatori della filiera.

¹⁵ <http://www.benisequestraticonfiscati.it/news/protocollo-di-cooperazione-tra-anbsc-il-mipaaf-e-agea>

¹⁶ Istituita con la Legge di Bilancio 2017 (art. 1, comma 611), <http://www.benisequestraticonfiscati.it/news/valorizzare-i-beni-confiscati-pronta-una-strategia-nazionale.html>

- **Obiettivo Specifico 2 –**
Politiche di valorizzazione dei beni immobili confiscati –
Utilizzare i beni immobili confiscati alla criminalità organizzata per potenziare e qualificare i servizi pubblici per i cittadini e le comunità locali e per creare nuova occupazione.
- **Obiettivo Specifico 3 –**
Re-immissione nel circuito dell'economia legale delle aziende confiscate alla criminalità organizzata o dei beni ad esse pertinenti
Accompagnare con rapidità la transizione alla legalità delle aziende confiscate alla criminalità organizzata salvaguardando in tal modo l'occupazione dei lavoratori, attraverso l'utilizzazione di un sistema integrato di servizi ed incentivi”.

Al suo interno, il ruolo dei comuni prevede, innanzitutto e nella maggior parte dei casi, che il bene confiscato sia affidato proprio all'amministrazione comunale del territorio ove esso ricade. Ciò conduce direttamente all'importante responsabilità dei comuni per la valorizzazione e gestione del bene stesso sulla base delle esigenze del territorio e della comunità locale, secondo criteri di trasparenza e meritocrazia.

Ciò detto considerando la necessità di capacity building per tutti gli attori, istituzionali e non, coinvolti – enti locali, terzo settore e amministratori giudiziari – e considerando che in molti casi questa tipologia di azione impatta criticamente piccoli comuni, risulta rilevante il supporto e l'assistenza previsti dalla Strategia che potrà anche basarsi su tante buone prassi realizzate, così come testimoniano anche alcune progettualità SPRAR/SIPROIMI.

2.8 I programmi europei

Come anticipato nel capitolo precedente, i Fondi strutturali e di finanziamento europeo (SIE), e gli specifici Programmi collegati, hanno un valore strategico per il supporto che garantiscono ai processi di sviluppo a 360 gradi anche in ambito agricolo e rurale.

Sono dunque di particolare interesse per il presente dossier, nonostante si ritenga utile non concentrarsi sulla sola agricoltura sociale, ma cogliere l'occasione per qualche spunto più ampio rispetto alle opportunità di sviluppo locale. Come già evidenziato, il valore aggiunto è proprio nell'integrazione sia dei diversi attori che di diversi fonti di finanziamento, ricordando che la loro declinazione effettiva sui territori avviene a livello regionale.

2.8.1- Il Programma di Sviluppo Rurale - PSR

Il **PSR** (Programma di Sviluppo Rurale) afferente il **FEASR** (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) permette alle Regioni di sostenere e finanziare gli interventi del settore agricolo - forestale e accrescere lo sviluppo delle aree rurali.

Sono dunque finanziamenti non per il sostegno del reddito agricolo, ma per la concretizzazione di programmi e progetti aziendali.

Il Programma nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013 e ha una durata di sette anni 2014/2020. Il PSR si articola in misure e in azioni specifiche definite appunto a livello regionale che, con specifico riguardo all'AS, è la Misura 16.9.1.

Ma le misure spaziano come ambiti di intervento dall'innovazione alla ricerca, dalla salvaguardia dell'ambiente e del clima, al presidio dei territori, alla prevenzione del rischio idrogeologico, al mantenimento e miglioramento della biodiversità, alle aree interne e svantaggiate, ad una nuova politica della montagna.

Il Programma investe su conoscenza e innovazione, stimola la competitività del settore agroindustriale, garantisce la gestione sostenibile di ambiente e clima e favorisce un equilibrato sviluppo del territorio e delle comunità locali, e può essere collegato anche al Programma LEADER che vedremo subito di seguito.

In base alle azioni da sviluppare e per come sono declinate in sede di policy europee, intervengono anche altri fondi, come il **FESR** (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), **FSE** (Fondo Sociale Europeo) e il **FEAMP** (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca), così come altri importanti programmi multifondo come appunto **L.E.A.D.E.R.**

2.8.2- L.E.A.D.E.R.

Già la definizione, da cui l'acronimo, *Liason Entre Actions de Développement de l'Economie Rurale* - "Collegamento fra azioni di sviluppo dell'economia rurale"¹⁷ - rivela il suo obiettivo: sostenere progetti di sviluppo rurale ideati a livello locale al fine di rivitalizzare il territorio e di creare occupazione. E' quindi finalizzato a promuovere lo sviluppo integrato, endogeno e sostenibile delle aree rurali. I principi generali su cui si è sempre basato sono quelli di un approccio "dal basso" (bottom-up) dove la definizione delle esigenze di sviluppo del territorio proviene direttamente dagli operatori locali e non è calata "dall'alto"¹⁸.

LEADER è stato introdotto nel 1988¹⁹, e tre generazioni di Leader si sono dunque già succedute: Leader I (1991-93), Leader II (1994-99)[8] e Leader+ (2000-06). Nel periodo di programmazione 2007-2013 l'approccio LEADER è stato invece finanziato all'interno dei Programmi di sviluppo rurale (PSR).

¹⁷ <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15903>

¹⁸ <http://rivista.microcredito.gov.it/opinioni/archivio-opinioni/216-programma-leader.html>

¹⁹ LEADER è stato introdotto come Programma di Iniziativa Comunitaria con la riforma dei fondi strutturali attuata nel 1988¹⁹ attraverso il Reg. CE 2052/1988.

Inoltre è bene sapere che rispetto a questo Programma è centrale il ruolo dei **Gruppi di Azione Locale – GAL** che, appunto, costituiscono un partenariato di soggetti pubblici e privati rappresentativi della società e dell'economia locale, tra i quali ovviamente i comuni.

Nell'**attuale periodo di programmazione 2014-2020**, rispetto allo sviluppo rurale, le Autorità nazionali e le Regioni continuano a elaborare i propri Programmi pluriennali di sviluppo rurale secondo una gamma di misure e in base alle diverse esigenze delle proprie zone rurali.

Quindi ferma restando la specifica programmazione di ogni Regione, in generale sono contemplati i seguenti ambiti tematici:

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri);
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- Turismo sostenibile;
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale;
- Riqualficazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- Valorizzazione delle produzioni ittiche, delle tradizioni della pesca e della filiera corta;
- Diversificazione economica e sociale connessa ai mutamenti nel settore della pesca.

Per approfondire nel dettaglio, oltre a rinviare al sito istituzionale www.reterurale.it, s'invita alla visione sul sito SPRAR dello specifico webinar su LEADER tenuto dalla dr.ssa R. Di Napoli del CREA²⁰.

COS'E' IMPORTANTE ?

1. Prendere contatto con il *Forum regionale dell'agricoltura sociale* per informazioni e orientamento in materia. Laddove il Forum regionale non fosse presente sul proprio territorio, rivolgersi al *Forum nazionale*
2. Visitare i siti istituzionali del CREA, della *Rete Rurale Nazionale* e dell'ISMEA per informazioni riguardo alle misure di supporto e agevolazione in essere e alle relative modalità di accesso, con specifico riferimento al PSR della propria Regione e al Programma LEADER (<https://www.sprar.it/webinar>)
3. Prendere visione della L.154/2016 e del DL n.91 del 2017, convertito con modificazioni dalla L. 123/2017. Visitare il sito della *Banca nazionale delle terre agricole*; Per il progetto SIBaTer, visitare la sezione dedicata del sito www.anci.it
4. Documentarsi e informarsi rispetto ai beni confiscati alle mafie, in particolare prendendo visione della "Strategia nazionale per la valorizzazione dei beni confiscati attraverso le politiche di coesione".

3. Lo SPRAR e l'agricoltura sociale

3.1 Il comune obiettivo dell'inclusione socio-lavorativa

Per la sua stessa genesi, espressione di reti che hanno sviluppato molteplici pratiche e modelli, l'incontro tra l'AS e il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati era *inevitabile*, come infatti è stato e continua ad essere trattandosi di due dimensioni fondate sul territorio, sulle comunità locali ed il benessere delle persone che le abitano.

Fattivamente è una questione di comunione d'intenti. La complessità e diversità di bisogni, a volte anche a fronte di una scarsità di risorse, rende sempre più necessaria la collaborazione tra persone e/o servizi, tra attori formali e informali per una maggiore conoscenza e comprensione del territorio, dei comportamenti sociali, del disagio e dei bisogni, generando un sapere comune e reti di supporto.

Elemento fortemente in comune è la visione della persona come individuo attivo e non come beneficiario passivo, sebbene presenti fragilità. Questo è il cardine dell'accoglienza integrata dello SPRAR che mira a liberare la persona dal bisogno di assistenza per accompagnarla alla riconquista della propria autonomia, così come lo è per l'AS, anch'essa improntata a una pedagogia dell'empowerment.

Hanno così avuto origine numerose collaborazioni tra progettualità SPRAR e aziende o cooperative agricole sociali, con il comune obiettivo di promuovere l'inclusione socio-lavorativa dei richiedenti asilo e dei titolari di una forma protezione internazionale attraverso la costruzione e/o il rafforzamento delle loro competenze e capacità di rapportarsi al mondo del lavoro in un contesto protetto, a contatto con l'ambiente e le sue risorse, ma anche di contribuire in senso complessivo allo sviluppo del benessere per la comunità di riferimento.

Infatti, partendo dall'assunto di operare oltre un approccio puramente assistenziale, le attività realizzate impattano più soggetti e più ambiti, e per l'eterogeneità degli interventi, tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti a vario titolo operano in rete e condividono i percorsi da attivare:

- A. Soggetti pubblici
- B. Soggetti privati e del privato sociale
- C. Le persone a vario titolo in difficoltà – Beneficiari diretti
- D. La cittadinanza locale - Beneficiari indiretti

A. Soggetti pubblici

Servizi sociali comunali e altri servizi come gli Uffici tecnici, etc., Centro per l'Impiego, Servizi sanitari (ASL, SERT, ecc.), UEPE - Ufficio Esecuzioni Penali Esterne, etc.

B. Soggetti privati e del privato sociale

- Aziende o cooperative agricole sociali che considerano il soggetto debole parte del processo produttivo agricolo e/o che attuano o promuovono l'inserimento socio-lavorativo attraverso la formazione professionale aziendale, tirocini e assunzioni;
- Realtà del terzo settore che considerano ideale il lavoro agricolo e/o di trasformazione del prodotto agricolo per un'esperienza abilitativa, riabilitativa, educativa o formativa per persone socialmente fragili.

C. Le persone a vario titolo in difficoltà – Beneficiari diretti

Le persone, anche minorenni, con disabilità fisica o mentale, o in condizioni di fragilità sociale che beneficiano direttamente di opportunità di crescita professionale e individuale attraverso:

- percorsi di formazione in ambito agricolo e agroalimentare;
- tirocini extracurricolari, anche a scopo terapeutico, volti a favorire l'inserimento lavorativo sia in agricoltura, come in altri settori produttivi;
- accompagnamento all'inserimento lavorativo sia in agricoltura, sia in altri settori produttivi;

Il valore aggiunto di tali percorsi risiede sia nello sviluppare e/o rafforzare abilità, inclinazioni e competenze, sia nella conoscenza diretta dell'intero processo produttivo fino a un prodotto finale di qualità e sostenibile il cui valore è caro ai beneficiari. E' bene infine evidenziare che tra i beneficiari richiedenti asilo e titolari di una forma protezione internazionale possono esserci persone che presentano multi vulnerabilità. Gli interventi possono dunque rispondere contestualmente a diverse vulnerabilità in capo a una singola persona.

D. La cittadinanza locale - Beneficiari indiretti

I cittadini della comunità locale potranno beneficiare di una produzione agricola improntata all'uso responsabile delle risorse secondo la logica della "filiera corta" e del "Km 0", al rispetto dell'ambiente secondo tecniche e pratiche della coltura biologica, il recupero di colture tradizionali collegate alla cultura alimentare ed enogastronomica locale.

A tali aspetti più prettamente agricoli, si somma la valorizzazione delle differenze a contrasto dei rischi di emarginazione sociale, e la conoscenza e partecipazione attiva a simili processi anche come semplici consumatori consapevoli.

3.2 L'Agricoltura Sociale e il disagio mentale

Da diversi anni l'AS ha sviluppato in modo specifico percorsi formativi e d'inserimento socio-lavorativo per le persone con disagio mentale o disabilità psichica, integrando pratiche della terapia e della riabilitazione. Precisamente è una vocazione *antica*, presente sin dalla sua origine che si è andata sempre più sviluppando. Queste attività, realizzate sempre secondo un modello dove lavorare in rete ha una valenza strategica, al contempo offrono supporto e servizi anche alle famiglie, purtroppo di frequente unico ambito cui restano relegate le persone affette da disturbo mentale perché marginalizzate socialmente e dal mercato del lavoro.

L'altissimo valore di questa capacità dell'AS, è ancor più strategico per i richiedenti asilo e i titolari di una forma protezione internazionale che presentano disagio mentale o disabilità psichica, in particolar modo per coloro che mancano della rete di supporto familiare.

Alle progettualità SPRAR la problematica è nota, anche a fronte dei dati sempre più significativi e trasversali di disagio mentale nell'universo degli accolti, a prescindere dalle specifiche progettualità che accolgono persone con disagio mentale e/o psicologico (cd. progetti DM). Ecco perché la finalità socioterapeutica dell'AS costituisce una risorsa fondamentale.

Specularmente alcune esperienze hanno addirittura dimostrato come l'inserimento in un percorso di agricoltura sociale di richiedenti asilo o titolari di una forma protezione internazionale non affetti da disturbo mentale, ma in contatto con altre persone con tali fragilità si sia rivelato un ulteriore elemento educativo e di ingaggio diretto per i beneficiari SPRAR che, fornendo il proprio supporto a queste persone nel corso delle attività realizzate, hanno trovato un'ulteriore motivazione per la riattivazione della propria progettualità di vita.

COS'E' IMPORTANTE ?

Approfondire:

1. Legge 141/2015, Legge 328/2000, Legge 381/91;
2. "Linee guida in materia di tirocini formativi e di orientamento" dell'accordo in Conferenza permanente del 2017;
3. "Linee guida per i tirocini di orientamento, formazione e inserimento/reinserimento finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione" dell'accordo in Conferenza permanente del 2015, con specifico riguardo alle persone con necessità di assistenza sanitaria, sociale e domiciliare specialistica e/o prolungata;

Confrontarsi con:

4. Il Centro per l'Impiego e l'ASL del proprio territorio;
5. Il Forum regionale dell'agricoltura sociale (o rivolgersi comunque al Forum nazionale) per acquisire ulteriori informazioni.

3.3 Focus su esperienze di SPRAR e agricoltura sociale

3.3.1 - Maramao

*Maramao*²¹ è una cooperativa agricola sociale di tipo B nata nell'aprile del 2016 situata nell'astigiano e conta 5 soci, "tra essi ci sono "solo" cittadini del mondo, di cui alcuni italiani e altri richiedenti o titolari di protezione internazionale". Ne è socio CrescereInsieme scs Onlus, ente gestore dei progetti SPRAR della Provincia di Alessandria, del Comune di Alice Bel Colle e del Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale - CISA Asti sud, da cui è nata Maramao.

Questa esperienza di agricoltura sociale e accoglienza SPRAR è nata dai seguenti presupposti:

- La necessità di qualificazione/riqualificazione professionale dei beneficiari accolti, a fronte della carenza di percorsi di qualificazione/riqualificazione professionale per mancanza di fondi, di idee innovative, di programmazione o non coincidenti con il periodo di permanenza nello SPRAR dei beneficiari o non adatti rispetto al background culturale
- Molti beneficiari dello SPRAR all'uscita dell'accoglienza trovavano sbocchi lavorativi in agricoltura, più o meno stabili, presso aziende agricole o cooperative del territorio. L'agricoltura costituiva una reale possibilità lavorativa in cui poter investire le proprie competenze perché, sebbene diverse persone avessero una bassa scolarizzazione, o fossero analfabete, in molti presentavano esperienze pregresse in agricoltura.
- Il settore agricolo del territorio del sud astigiano richiama manodopera stagionale principalmente costituita da migranti e la carenza di formazione espone sempre più spesso a fenomeni di sfruttamento lavorativo e caporalato
- Spesso la terra ha un forte potere riconciliante con il proprio vissuto e può richiamare, in alcuni casi, valori e radici perdute della propria terra, tanto più quando il rapporto che si genera tra essa e chi la lavora non è di sfruttamento tra uomo e uomo ma di arricchimento personale e possibilità di creare relazioni.

L'idea nasce, quindi, dalla duplice volontà di:

- Valorizzare le competenze e le capacità dei beneficiari presenti sul territorio, puntando sulla formazione in campo agricolo, grazie alla disponibilità di terreni dati in comodato o affitto simbolico da privati venuti a conoscenza del progetto
- Porre l'accento sul tema dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria come valore aggiunto e risorsa per i territori.

²¹ <http://www.maramao-bio.it/wordpress/>

L'attività ha avuto inizio a gennaio 2015 con l'avvio della gestione diretta di terreni da parte di Crescereinsieme scs ONLUS con la locazione diretta dei primi 11 ettari di terra tra Canelli e Calamandrana e grazie al contributo della **Fondazione Social di Alessandria** e fondi SPRAR sono stati acquistati alcuni mezzi e strumenti agricoli.

Da febbraio 2015 sono stati organizzati diversi corsi di formazione e attivati 7 tirocini formativi per i beneficiari; i corsi sono stati i seguenti:

- in agricoltura biologica di 400 ore per circa 12 beneficiari con AIAB Piemonte presso i terreni,
- sulla sicurezza di base nei luoghi di lavoro,
- autoimprenditorialità,
- corso di potatura secca e verde del vigneto,
- corsi di potatura degli alberi da frutto
- corsi sulla trasformazione dei prodotti, presso aziende agricole del territorio, realizzando sugo di pomodori e confetture, in collaborazione con SPRAR, CRT e fondazione Social. I corsi si sono svolti insieme alla continua alfabetizzazione e percorsi di terza media per chi era già in grado di svolgerli. I corsi si sono svolti durante tutto l'anno agricolo del 2015

Da maggio 2015 è iniziata la vendita dei prodotti agricoli primari e prodotti lavorati; questi ultimi sono stati ottenuti dalla trasformazione di prodotti agricoli coltivati dalla start-up e lavorati in altre aziende.

La commercializzazione è avvenuta principalmente nella rete interna di cooperative sociali legate alla CrescereInsieme e **consorzio Co.AL.A**, attraverso i gruppi di acquisto del territorio, presso le comunità residenziali gestite direttamente dalla CrescereInsieme e settimanalmente nel mercato rionale dei prodotti della terra presso il comune di Calamandrana (ente aderente al progetto SPRAR della Provincia di Alessandria) il sabato mattina con due beneficiari rifugiati coinvolti nella vendita degli ortaggi insieme a volontari, presso fiere e mercati del biologico.

Durante l'estate 2015 è stata avviata la certificazione biologica dei terreni coltivati; è stato, infine, creato il logo MARAMAO ed è stato fatto uno studio di marketing per la valorizzazione del progetto e diffusione di prodotti con brochure, blog e costituzione di un sito internet.

A novembre 2015 sono stati concessi ulteriori 4 ettari di terreni; hanno preso avvio fasi sperimentali su proposte dirette dei beneficiari coinvolti. Partecipazione al nuovo bando della Fondazione Social di Alessandria per l'anno 2016 per la creazione di un laboratorio di trasformazione dei prodotti da gestire direttamente, del pollaio progettato dai beneficiari coinvolti, di un frutteto di oltre 500 alberi da frutta sui nuovi terreni presi in affitto (il progetto è stato finanziato per 30.000€ da gennaio 2016).

Il 19 aprile 2016 nasce la Cooperativa Sociale Agricola MARAMAO onlus coinvolgendo come vice presidenti due rifugiati, beneficiari del progetto nel 2015 che, nel frattempo, erano usciti dal progetto SPRAR ed avevano ottenuto lo status di rifugiato e che stavano svolgendo una proroga del tirocinio formativo nella start up agricola; due proprietari terrieri, di cui una giovane donna italiana come socia lavoratrice part time e presidente; la cooperativa CrescereInsieme come soggetto giuridico sovventore; soci della cooperativa CrescereInsieme, tra cui 3 operatori dei progetti SPRAR.

Il 15 giugno 2016 Maramao scas inizia la propria attività affittando ulteriori ettari di terreno, portando gli ettari complessivamente coltivabili dalla cooperativa a 22 (quasi tutti i terreni in affitto o comodato d'uso per un periodo di 20 anni). Si avviano dei primi 4 contratti di lavoro part time tra cui i due rifugiati vicepresidenti rispettivamente del Senegal ed Eritrea, la donna italiana con meno di 40 anni, presidente della cooperativa Maramao ed un soggetto svantaggiato in base alla L. 381/91.

Tra marzo e ottobre 2016 sono stati avviati tirocini formativi per beneficiari dei progetti SPRAR del territorio, prosecuzione di alcuni tirocini avviati nel 2015 ed avvio di un tirocinio in **convenzione con l'ASL di Asti** per un ragazzo italiano, corsi di formazione per altri beneficiari SPRAR in agricoltura biologica, trasformazione dei prodotti agricoli, sicurezza, ecc...

Agosto 2016, presentazione di due misure **PSR Regione Piemonte**, ottenendo il contributo per entrambe:

Misura 4.1.2, Investimenti strutturali per giovani aziende con contributo del 50% in conto capitale su investimenti programmati per lo sviluppo aziendale;

Misura 6.1.1, Insediamento di giovani Imprenditori Agricoli Professionali con meno di quaranta anni, per i due rifugiati vicepresidente e consiglieri di amministrazione, e per la donna italiana socia lavoratrice con contributo di €25.000 per ognuna delle persone insediate da utilizzare per investimenti aziendali.

Autunno 2016: ottenimento del permesso per la costruzione di un laboratorio di trasformazione diretta aziendale, di un punto vendita aziendale e di magazzini di stoccaggio. Inserimento in graduatoria dei Progetti PSR Regione Piemonte con Insediamento in Qualità di Imprenditori Agricoli Professionali dei due rifugiati politici coinvolti, e possibilità di usufruire di un contributo per ristrutturazioni e macchinari di €140.000. In base alle ricerche effettuate dovrebbe essere uno tra i primi casi in Italia in cui due rifugiati hanno avuto accesso alle risorse del PSR per l'inserimento di giovani imprenditori agricoli.

A febbraio del 2018 Maramao ha presentato una nuova domanda di sostegno al PSR della Regione Piemonte - Misura 6.4.1 per avviare un agriturismo, fattoria didattica, e ristrutturazione di un alloggio per un coadiuvante agricolo della cooperativa. Tale richiesta di contributo è stata accolta con favore e a gennaio del 2019 sono iniziati i relativi investimenti.

Maramao, da settembre 2018, ha avviato un progetto di formazione in collaborazione con la **Caritas diocesana di Acqui Terme** nell'ambito dei fondi CEI "Campagna liberi di partire, liberi di restare" coinvolgendo MSNA ospiti del progetto SPRAR della Provincia di Alessandria e giovani migranti dei progetti SPRAR del territorio per la progettazione, costruzione e gestione di un pollaio biologico e, da febbraio 2019, un progetto di filiera dei cereali e panificazione. Si stanno inoltre costruendo dei partenariati con enti formativi del territorio per poter accreditare le strutture disponibili ed alcuni terreni, per erogare formazione in campo agricolo e agroalimentare per giovani migranti.

3.3.2 - La rete dei Piccoli Comuni del #Welcome e il Consorzio di Cooperative "Sale della Terra" Onlus.

Promossa dalla Caritas di Benevento, la rete dei *Piccoli Comuni del #Welcome* oggi consta di 15 comuni tra le provincie di Avellino e Benevento. Iniziamo dai pionieri di questa straordinaria esperienza, Chianche, Castelpoto, Petruro Irpino, Pietrelcina e Roccabascerana, ai quali si sono uniti Baselice, San Giorgio del Sannio, San Giorgio La Molara, San Marco dei Cavoti, San Nicola Manfredi, Santa Paolina, Sassinoro, Torrecuso, Vitulano, incluso il capoluogo Benevento²².

Sono invece tre cooperative sociali e una cooperativa agricola a partecipare attivamente a questa straordinaria esperienza: *Il Melograno*, *Delfini di Terra*, *La Solidarietà* e *Lentamente*, che a oggi consta anche di cooperative di comunità e di un'azienda di energie alternative.

Ciò premesso e capoluoghi a parte, bisogna evidenziare che trattasi di comuni con meno di 5.000 abitanti nei quali sta avvenendo un cambiamento importante: queste piccole comunità locali insieme a piccoli gruppi di migranti stanno dando nuova vita a un territorio rurale a rischio di spopolamento, contrastando quell'economia di scala che determina l'abbandono del pubblico a vantaggio di spazi di benessere privato.

Tutti gli attori hanno una consapevolezza che diventa assunto: essere parte di comunità che vivono nelle cosiddette Aree Interne²³, quelle che distano almeno 40 km da servizi pubblici essenziali come stazioni e ospedali, scuole di ogni grado e università, quelle che presentano un digital divide ancora elevato, e via scorrendo. Sono consapevoli delle problematiche che impattano soprattutto i cittadini più fragili, e tra questi i migranti.

²² I Comuni di Campolattaro e San Bartolomeo in Galdo hanno attivato le azioni Welcome ma non sono ancora firmatari del Manifesto, mentre San Martino Valle Caudina e Molinara, alla data del presente dossier, sono in procinto di aderire.

²³ In Italia sono almeno 1.940 i Comuni con meno di 1.000 abitanti, distribuiti tra Nord, Sud e Centro e, di frequente, i residenti reali sono ancora meno di quelli dichiarati all'anagrafe. Quattro milioni e mezzo di persone vivono nelle cosiddette Aree Interne.

Questa esperienza è dunque nata dai seguenti presupposti:

- Difendersi dallo spopolamento e l'invecchiamento progressivo, avendo un saldo emigratorio imponente, in cui negli ultimi dieci anni gli emigrati e i morti superano notevolmente gli immigrati e i nuovi nati;
- Difendersi dall'abbandono ambientale e dalla crisi economica;
- Ripensare il welfare rispetto al bisogno di protezione dei territori rurali interni e delle sue comunità composte sia dai migranti, sia dagli italiani in condizioni d'indigenza e fragilità.

La risposta è sintetizzabile in due W – Welfare e Welcome – perché il patrimonio relazionale è fondativo per questa rete: *relazioni resilienti* capaci di costruire un futuro per le piccole comunità degli entroterra.

Ed è così che, l'11 luglio 2016, è nato il **Consorzio di Cooperative "Sale della Terra" Onlus**, raggruppando le quattro cooperative *Il Melograno, Delfini di Terra, La Solidarietà e Lentamente*. Da allora le Cooperative del Consorzio aumentano di numero, dovendo anche ricordare oltre al sostegno etico della Caritas diocesana di Benevento, il sostegno finanziario di Banca Etica.

Contestualmente però era in corso un altro sviluppo e, a distanza di circa un anno, Benevento era la prima provincia in Italia per numero di progetti SPRAR ammessi a finanziamento.

D'altronde negli obiettivi della rete emergeva chiaramente l'importanza di integrare tutti gli strumenti a disposizione:

- gli strumenti europei e italiani contro l'indigenza e per l'inclusione sociale al fine di perseguire una politica di welfare locale ad "esclusione zero";
- gli strumenti normativi regionali in materia di riabilitazione del disagio psichiatrico, delle disabilità fisiche e intellettive, del recupero delle dipendenze patologiche, degli anziani fragili e dell'infanzia a rischio (Progetti Terapeutici Riabilitativi Individualizzati - PTRI con Budget di Salute) per attuare un welfare comunale capace di incidere su Habitat, Formazione/Lavoro, Socialità/Affettività;
- il FNPA, gestito da Ministero dell'Interno ed ANCI, per attivare in ogni Comune una presa in carico personalizzata dei migranti, attraverso l'adesione al Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR) per un'accoglienza fondata sul pubblico che sottrae il fenomeno migratorio al circuito lucrativo dei privati;

E quindi come funziona? Il Consorzio Sale della Terra progetta gratuitamente piani di sviluppo locale per i comuni che li condividono in linea di principio e che poi valutano e integrano. I Comuni, dal canto loro, mettono a disposizione beni immobili e terreni e il Consorzio sulla base delle progettazioni condivise presenta più progetti a diversi enti per raggiungere il risultato sperato. Ma soprattutto, grazie all'avvio del comparto agricoltura

del Consorzio, ottengono anticipazioni finanziarie collegate alla rete di produzione e vendita da Banca Popolare Etica.

Tutto ciò premesso, il mezzo è stato e rimane il *lavoro*²⁴ :

Si tratta di una realtà capace di generare complessivamente un valore di produzione di 2 milioni e 400mila euro, dando impiego stabile a 186 persone nei comparti del turismo, dell'artigianato, dell'agricoltura. Oltre il 50% proviene dall'artigianato, il 40% dall'agricoltura e il restante 10% dall'accoglienza turistica.

L'agricoltura sociale ha una produzione complessiva di 116mila quintali, 60% di fresco e 50% di trasformato (in particolare: 960 litri d'olio di oliva).

Sono stati prodotti olio evo e di canapa, confetture, salsa e conserve di pomodori, ortaggi in sottolio, farina e pasta di grani antichi, integrale, di canapa, di Saragolla. Parliamo di un'area ricca di olio di altissima qualità, cultivar ortice e leccino, ma anche di vino di livello internazionale, tra bianchi e rossi Doc e Docg (Fiano, Greco di tufo, Taurasi, Falanghina, Aglianico) e, tuttavia, carente di manodopera locale esperta nella manutenzione di vigneti e uliveti.

Purtroppo si tratta del comparto primario che subisce da anni l'abbandono del proprio modello rurale, l'assenza del ricambio generazionale e, quindi, la perdita di forza lavoro competente. La sfida quindi comprendeva di avviare un'azione di contrasto e superamento di questa difficile situazione, ovviamente attraverso la formazione.

Sono stati attivati percorsi formativi in campo viticolo e olivicolo, in collaborazione con Slow Food Benevento e il supporto di un agronomo, ai quali hanno partecipato anche richiedenti asilo e titolari di protezione degli SPRAR di Castelpoto, Chianche, Petruro Irpino e Roccabascerana, e persone con disabilità. I corsi hanno avuto luogo presso alcune aziende vinicole tra Chianche (AV) e Torrecuso (BN), su viti di *greco* e di *aglianico*, allevate a guyot, spalliera e - nel caso dell'uva rossa sannita - anche "a raggiera".

E' importante precisare che tale percorso inizia alcuni anni prima con specifico riferimento alla **Fattoria Sociale Villa Mancini a Ponte (Bn)** che nasce grazie ai fondi per l'agricoltura sociale del **PSR 2007-2013**. Con quei fondi (€240.000,00) è stato recuperato un fabbricato rurale donato da una famiglia alla curia Arcivescovile, e lasciato in stato di abbandono per oltre ottanta anni. Oggi è un'esperienza di cohousing sociale rurale per persone diversamente abili, un orto di oltre un ettaro di terreno e un pollaio biologico, gestito in collaborazione con i beneficiari dei progetti Sprar parte del Consorzio Sale della Terra.

Invece, la **Fattoria Sociale Orto di Casa Betania di Benevento**, dove collaborano abitualmente i beneficiari e dove si svolgono decine di tirocini

²⁴ VITA, <http://www.vita.it/it/article/2018/11/14/laccoglienza-dei-piccoli-comuni-che-genera-sviluppo/149735/>.

formativi ogni anno, è una Fattoria Sociale iscritta al registro di cui alla legge regionale della Campania sull'agricoltura sociale²⁵.

Riguardo al posizionamento dei prodotti si può evidenziare che: gli ortaggi freschi del "Sale della Terra" sono oggi venduti all'Iperconad di Benevento; buono il successo ottenuto nella esposizione al Cerasa Fest di Coldiretti a Napoli nel giugno 2017; agli "Stati Generali dell'Appennino" Slow Food Italia ha presentato "Sale della Terra" come buona pratica in tema di produzione agricola inclusiva in linea con i suoi principi. Con il claim "Dal bisogno al sogno: produci con noi coesione sociale", il consorzio ha partecipato ufficialmente ai Mercatini di Natale più importanti del Sannio, incluso quello famoso e suggestivo di Pietralcina.

Le terre coltivate dal Consorzio Sale della Terra sono il frutto di una ricerca avviata sia tramite i social network che tramite il passaparola nei piccoli comuni del Welcome. In queste aree rurali sono, infatti, numerose le terre incolte appartenenti a proprietari anziani o emigrati che di fronte a un progetto di recupero sono ben contenti di partecipare al cambiamento e al futuro dei loro territori. E' stata stipulata ogni tipologia di contratto in base alle condizioni locali: donazione, comodato gratuito ultradecennale, contratto di compartecipazione agricola, contratto di locazione, contratti con ente locali per superficie boschiva e terre incolte.

La rete ha ampiamente utilizzato finanziamenti afferenti a: i fondi della *Fondazione con il Sud*, i fondi dello **Sviluppo della Cooperazione ex L.59/92**; i **fondi PAC** per lo sviluppo di imprese giovanili del Dipartimento Gioventù della Segreteria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre ai **Budget di Salute ex legge regionale n.1/2012 art.46** e, ovviamente, risorse dalla voce "I" dei Piani Finanziari dei progetti Sprar.

E' grazie a tutto questo che, a oggi, il bilancio sociale e d'inclusione socio-lavorativa può vantare:

Oltre 50 Piani Terapeutici Riabilitativi Individualizzati con budget di salute per sostenere persone che si trovano in situazione di fragilità psichica, personale, fisica.

99 le prese in carico all'interno del progetto "Liberare la Pena" che ha garantito accoglienza e reinserimento a ex detenuti, detenuti in articolo 21 e a persone in misura alternativa.

Ma il risultato più avvincente è quello che ha consentito a 7 persone, completamente al di fuori di qualunque progetto assistenziale, di essere assunte come braccianti agricoli nelle attività dell'Agricoltura Coesiva del Consorzio.

Sono, infine, 21 i tirocini extracurricolari attivati, di cui 15 all'interno degli SPRAR della Rete e 2 presso una delle più antiche pasticcerie di Benevento, la Pasticceria Russo.

²⁵ Campania - Legge regionale n.5/2012, "Norme in materia di agricoltura sociale e disciplina delle fattorie e degli orti sociali e modifiche alla Legge Regionale 7 marzo 1996, n. 11".

A **Chianche** e **Petraro Irpino** sono già nate 2 cooperative di Comunità formate da ragazzi migranti e ragazzi residenti nei PCW. Altre 8 cooperative di comunità sono attualmente in incubazione.

A Firenze dal 29 al 31 marzo 2019 si è tenuta la prima edizione del **Festival dell'economia civile**, con oltre ottanta testimoni e relatori nazionali ed internazionali, per discutere di economia, innovazione, lavoro, sviluppo sostenibile e con approfondimenti specifici sui temi propri della mutualità bancaria e del localismo.

Il 31 marzo, nell'ambito del panel "**Distretti dell'Economia Civile: Territori e Comunità, Esperienze generative di amministratori locali che hanno reso l'integrazione e l'attenzione al benessere delle persone un modello di sviluppo sostenibile. Da casi isolati a reti di Comuni per il ben vivere.**" è intervenuto il Direttore Generale del Consorzio Sale della Terra ETS, Referente della Rete dei Piccoli Comuni del Welcome.

Conclusioni

Rispetto alle azioni di sistema multilivello, le esperienze sviluppate in AS e non solo, sono paradigmatiche perché in grado di agire sia uno sviluppo di capacity building tra i diversi portatori d'interesse pubblico-istituzionale e del tessuto socio-economico, sia in termini di valorizzazione strategica di più fonti di finanziamento.

Sono emersi costantemente il PSR, le leggi regionali, l'accesso ai beni confiscati alle mafie, il recupero di terre abbandonate, lo SPRAR e quindi le risorse del FNPA²⁶ e via discorrendo.

Ma nell'ottica di un approccio di sistema allo sviluppo territoriale e al welfare, potremmo aggiungere la Legge n.158/2017, recante "*Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni*", e ancor più i POR, i Programmi operativi regionali che per ognuna delle 20 regioni dettagliano la programmazione e le risorse assegnate dal POR Fondo Sociale Europeo e dal POR Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (oltre, appunto, dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale cui afferiscono i PSR, come abbiamo visto).

D'altronde non possiamo non considerare i Piani regolatori e i Piani sociali di zona. Sicuramente un'attenta analisi dell'ampio corpus normativo e delle misure d'intervento, mette in luce anche criticità che ne richiedono il perfezionamento al fine di colmare, in alcuni casi, la distanza che persiste

²⁶ Fondo Nazionale Politiche per l'Asilo.

tra loro e l'effettiva attuazione, sostenibilità e ottimizzazione degli interventi e dei potenziali circuiti socio-economici.

Ma solo agendo una partecipazione attiva sarà possibile costruire e condurre tali istanze.

Il ruolo degli Enti locali è dunque strategico rispetto a siffatti scenari di programmazione e governance, ma anche di test e verifica, poiché i comuni sono l'ente di prossimità per i bi-sogni che esprime il cittadino, l'intera comunità locale, inclusi i soggetti economici profit e no profit, e il territorio.

Quanto fin qui illustrato, dimostra come sia possibile tenere insieme e operare tanto in termini socio-assistenziali, quanto economici e occupazionali, progettando e programmando sviluppo e servizi all'interno della collaborazione tra pubblico e privato. E' un amministrare fondato su una visione e una missione, e sulla partecipazione di tutti a entrambe.

Riferendoci all'universo SPRAR, di là delle diverse esperienze di successo già esistenti, è fondamentale il dato dei molti comuni SPRAR di dimensioni medie e piccole situati in aree rurali, così come quello delle città metropolitane che includono all'interno del proprio territorio zone e attività agricole importanti²⁷.

Questo dato si collega fortemente alle potenzialità di ulteriore diffusione e sviluppo di siffatti *cantieri* di modelli organizzativi di lavoro agricolo e sociale confermandosi fondativi del presente dossier, del quale auspichiamo l'utilità per le amministrazioni locali e i territori.

²⁷ Roma è il più grande comune agricolo d'Europa con 51.729 ettari di superficie agricola su 128.530 ettari, pari al 40% della superficie totale del Comune. Milano, invece, è la seconda città agricola d'Italia con i suoi 2.900 ettari coltivati su 18mila di superficie totale, e tra le prime città per produzione agricola.